

# STUDIOPEPE



Innamorate della materia, le designer Arianna Lelli Mami e Chiara Di Pinto firmano oggetti e ambienti in bilico tra rigore formale e visione poetica. La tendenza? Il minimalismo caldo

DI MARA BOTTINI



1. Arianna Lelli Mami e, a destra, Chiara Di Pinto ritratte nello showroom di Alimonti Milano. Loro il progetto d'interni e l'appliche in onice della Solid Landscape Collection Vol. II
2. Collezione Milano, Theia Tiles. Piastrelle di manifattura portoghese in terracotta o maiolica con superfici a rilievo a smalto lucido/opaco
3. Studiopepe firma il restyling dello showroom milanese di Gallotti&Radice. Nello spazio dai toni neutri, alcuni degli ultimi progetti per l'azienda: gli imbottiti Stami, l'arazzo in seta Iperborea e i tavolini Selce in pietra
4. So Good, poltrona imbottita in tubolare e pelle, per Baxter
5. Gelée, vasi in vetro borosilicato per Ichendorf Milano
6. Simposio, divano modulare per Saba
7. Periscopio, sistema di sedute componibili da outdoor, per Exteta

Arianna Lelli Mami e Chiara Di Pinto sperimentano l'alchimia di oggetti e spazi elegantemente stilizzati. «Con un valore d'uso e uno emozionale», spiegano le due architetto che lavorano insieme dal 2006. Il duo Studiopepe – nome della loro agenzia creativa milanese – considera il design un gioco molto serio e la decorazione una questione di chimica, di opposti che si attraggono, di esplorazione materica. «Filo rosso è l'eclettismo. Crediamo che il dialogo e lo scambio di linguaggi, di codici, di stili, di linee e finiture diano vita ai progetti migliori. L'importante è che non siano troppo immobili o impeccabili: per dare profondità spargiamo le carte con un abaco di stratificazioni, di tocchi incoerenti e suggestioni trasversali. Secondo noi la fluidità è un tema portante del presente e del prossimo futuro». Quello che dà concretezza e calore alla loro visione poetica è l'esplorazione della materia, indagata nelle texture e nelle lavorazioni con un approccio da naturaliste. Ad esempio, nel ritratto le due creative posano accanto a un'appliche traslucida in onice rosato della Solid Landscape Collection Vol. II di Alimonti Milano (1), ottenuta lavorando insieme ai marmisti, riducendo gli spessori fino al limite per ottenere un paradossale effetto liquido. Loro anche il progetto d'interni dello showroom, spazio rarefatto acceso dai colori evanescenti dei minerali. Tra le ultime creazioni che testimoniano l'incessante ricerca del duo i vasi di vetro borosilicato in foggia di alambicchi pastello (5, Ichendorf), i paraventi di piastrelle modellate a bassorilievo (2, Theia Tiles), e Iperborea (3, Gallotti & Radice), arazzo neo-etnico ispirato dalla loro passione per l'etnografia e le lavorazioni couture. Aggiungono: «È in seta ricamata e intessuta a mano nelle manifatture comasche specializzate in capi di alta moda. Per la tessitura di ciascun pannello ci vogliono trecento ore».

Il quadro tessile si può ammirare nello store milanese di Gallotti&Radice, appena ultimato da Studiopepe alternando superfici ruvide, levigate e panneggi, sfumati in tutta la gamma dei neutri. «Ma non chiamatelo beige», precisano. Oltre allo spazio, portano la firma del duo anche sedute, tavoli e consolle dalle linee organiche. Come i loro ultimi imbottiti, decisamente bold e anticonformisti, sull'onda della 'rivoluzione morbida' degli Anni 70: «Il mondo del design ha fatto suo lo spirito libero dei Seventies». Ecco allora il divano Simposio per Saba (6), modulare, sinuoso, ultra semplificato. Oppure Periscopio di Exteta (7), l'intramontabile modello a tubolari imbottiti che porta i '70 anche in giardino. Fino alla poltrona So Good di Baxter (4), con l'imbottitura generosa che straborda dalla struttura come fosse una colata di resina morbida alla Gaetano Pesce, un omaggio al maestro recentemente scomparso. «In generale, per noi non si tratta di rifare ma di riflettere: è il senso che diamo ai revival. Un ponte con il presente». Il bon ton Mid-Century, le scoperte Anni 60, il visionario Post Modern, e adesso? «Oggi siamo in piena tendenza minimale. Si guarda ai Novanta ma si parla di *warm minimalism*, una versione aggiornata al femminile calda e accogliente, che ammorbidisce gli spigoli e punta su sostenibilità, misura, durezza, semplificazione, equilibrio con la natura. I temi del contemporaneo».

■ studiopepe.info

